

Ben Ammar tra cinema e Mediobanca

L'ex socio Mediaset lancia una major europea con l'aiuto di Goldman Sachs

di Laura Matteucci / Milano

CINEMA È qui per presentare la sua nuova società di distribuzione cinematografica Alliance, una sorta di major europea «alternativa» a quelle statunitensi. Mica noccioline: si tratta, tramite la controllata al 95% Prima Tv, di rilevare con Interbanca il 92% di

Eagle Pictures per fare della società italiana uno dei bracci di un gruppo, del valore di 1,5 miliardi di dollari, che ambisce, con l'appoggio della banca d'affari Goldman Sachs, a fare concorrenza alla casa americana.

Nel frattempo, partendo dall'attuale quota del 24%, punta pure a rilevare la maggioranza della casa di produzione Lux Vide, per sviluppare in campo televisivo «una rete di film e fiction» da affiancare ai due attuali canali sportivi sulla piattaforma digitale terrestre Dfree. Ma il consigliere di Mediobanca e

produttore cinematografico franco-tunisino, Tarak Ben Ammar, da anni vicino a Berlusconi, ha da dire la sua su parecchie questioni. Intanto, conferma che lunedì sarà il giorno cruciale per chiudere la partita sui vertici di Telecom Italia. Una telenovela, la definisce: «È come Dallas e Dynasty. Penso che lunedì si chiuderà, ma siamo in Italia e dunque non si sa mai. Però una telenovela non deve essere troppo lunga, altrimenti non è più

Le intercettazioni sui giornali? Per me sono un attentato alla democrazia

divertente».

E, a proposito degli assetti interni a Mediobanca, conferma l'ipotesi dell'ingresso del socio arabo Abu Dhabi a fianco degli azionisti francesi, di cui lui è rappresentante.

Di più: la lettera del fondo Algebris di Davide Serra ai vertici delle Generali è «un attacco a Mediobanca», «non a Bernheim, ma a Mediobanca che controlla Generali». «Che Bernheim sia anziano è vero - aggiunge enumerando le critiche mosse da Algebris a Generali - ma non è vero che guadagna troppo e per questo stiamo realizzando uno studio comparativo». Ce n'è anche per la nuova ondata di intercettazioni che riguarda il «patto» tra Mediaset e Rai quando Berlusconi era presidente del Consiglio. Le intercettazioni telefoniche? «Uno sport nazionale». «Per me sono un attentato alla democrazia. Mi allineo alle dichiarazioni del presidente Napolitano, in nessun altro Paese occidentale accadono queste cose».

Più che altro, Ben Ammar si schiera solidale (è praticamente l'unico a farlo) con l'amico Berlusconi in questa vicenda, che peraltro aveva già minimizzato poco prima: un conflitto d'interessi, «una guerra tra Rai e Mediaset che mi fa sorri-



L'uomo d'affari tunisino Tarak Ben Ammar. Foto di Antonio Calanni/Agf

dere», se paragonati alle «majors americane, che fanno cartello da 50 anni, imponendo prodotti, contratti e condizioni».

E si torna al punto, alla società pa-

Telecom è come Dallas, ma ora finisce Algebris attacca Mediobanca non Bernheim

neuropea presente in sei Paesi, «così da potere, come già fanno le majors, compensare le perdite in un Paese coi guadagni in un altro», continua l'imprenditore. Perché il «mercato cinematografico europeo vale diversi miliardi di euro, basti pensare che rappresenta il 45% dei ricavi dei film americani».

«Nelle sale europee vengono distribuiti 550 film l'anno, la metà è delle majors. Noi vogliamo acquistare 20-25 l'anno, di qualità, e siamo pronti a partire già a gennaio», aggiunge.

Il progetto è partito dall'acquisto, con Goldman Sachs per 505 milioni di dollari, della società di distribuzione cinematografica canadese Alliance, che già controlla la spagnola Aurum e la britannica Momentum. Queste ultime insieme a Eagle e a Quinta, la società francese di Ben Ammar, saranno messe sotto il cappello di Alliance Film Europa, dove confluirà anche la scandinava Scanbox. È questo il gruppo paneuropeo, che comprenderà anche «un altro distributore in Francia» e almeno uno in Germania.

TAR DEL LAZIO Banda larga: via libera alla gara

Disco verde del Tar del Lazio alla gara per le frequenze a banda larga wi-max indetta dal Ministero delle comunicazioni. Il tribunale amministrativo ha respinto la richiesta, avanzata da Mgm Productions e da Altroconsumo, di sospendere la delibera dell'Autorità per le Tlc che ha fissato le regole del bando di gara.

Nell'ordinanza il Tar afferma che «il regolamento riserva uno dei tre diritti d'uso agli operatori cosiddetti deboli» e che «il danno paventato dalla ricorrente (Mgm Productions, ndr) non ha i connotati dell'attualità attesa che sia il regolamento impugnato con l'atto introduttivo del giudizio che il bando e il disciplinare impugnato nella via dei motivi aggiunti non le imibisce la partecipazione alla gara per l'assegnazione delle licenze wi-max».

Mgm Productions, con il sostegno dell'Associazione anti digital divide e Altroconsumo, contesta l'assenza, nel bando di gara, di regole che tutelino gli operatori minori, vale a dire di misure in grado di limitare lo strapotere anche nella tecnologia wireless dell'ex monopolista Telecom e dei gestori mobili Vodafone, Wind e H3g. In particolare, secondo Mgm, nel regolamento non ci sarebbero «paletti» volti a impedire che alla gara partecipino operatori umts, già detentori di frequenze su cui offrire la banda larga in mobilità. La procedura di assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze wi-max prevede in tutto 35 autorizzazioni per una durata di 15 anni: per 14, nelle macroregioni, potranno concorrere tutti gli operatori, mentre 21 licenze regionali saranno riservate ai soli gestori non umts.

Gas russo, Berlusconi a capo di South Stream?

La stampa russa ventila l'ipotesi clamorosa di Silvio Berlusconi come possibile e forse probabile futuro capo della joint venture Gazprom-Eni «South Stream», in qualità di ex premier italiano. Sul «modello» del progetto russo-tedesco Nord Stream, che vede l'ex cancelliere federale tedesco Gerhard Schroeder nella veste di presidente e direttore generale della compagnia competente. L'ipotesi - non smentita dal portavoce di Gazprom - compare sull'autorevole quotidiano russo Kommersant. E questo dopo l'incontro di giovedì tra il presidente russo Vladimir Putin e il presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Incontro che ha permesso al colosso dell'oro blu russo e al cane a sei zampe di firmare il documento ufficiale per la creazione di una joint venture per il megaprogetto South Stream. La cronaca di Kommersant è firmata Andrej Kolesnikov, tra i

più famosi notisti politici russi. Secondo il giornalista, «il portavoce di Gazprom, Sergei Kuprianov, prima della firma, mi ha detto che l'intero progetto sarà fatto proprio sul «modello tedesco» (intendendo con questo il progetto di gasdotto Nord Stream)». In base a quanto riportato Kuprianov avrebbe detto che tale modello verrà utilizzato «lungo tutta la catena tecnologica e organizzativa, dall'inizio alla fine». Ma «se fino alla fine, a capo del progetto, a quanto pare, sarà l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi?», suggerisce Kolesnikov, intendendo appunto il modello tedesco del Consorzio Nord Stream presieduto appunto dall'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder. «Non l'ho detto», risponde Kuprianov al giornalista, con un sorriso sottile. «Ma nemmeno smentito» incalza il giornalista. «No, non ho smentito» concorda Kuprianov, secondo il quotidiano.

Antonveneta, Draghi non va contro Fazio

La Banca d'Italia parte civile al processo, ma non per il reato contestato all'ex governatore

FIT CISL
Ryanair sconfitta in causa di lavoro

La Fit Cisl ha vinto una causa contro la compagnia aerea Ryanair. Il Tribunale del Lavoro di Velletri ha ordinato a Ryanair di «aprire immediatamente un tavolo di confronto sui principali aspetti connessi all'attività sindacale e legale. Ryanair - sostiene ancora la Fit - è stata inoltre obbligata a fornire i dati relativi al livello di precariato raggiunto dall'azienda e ad attivarsi immediatamente per far cessare comportamenti illegali, quale quello delle telecamere allocate nella sala del Centro equipaggi che dovranno essere oscurate».

di Giuseppe Caruso

SCELTE Parte civile sì, ma non contro Fazio. È la scelta operata ieri da Bankitalia, nell'udienza preliminare sulla fallita scalata ad Antonveneta da parte della Bpi di Gianpiero Fiorani.

La Banca d'Italia ha chiesto di costituirsi parte civile nel procedimento, ma solo per i reati di associazione per delinquere e di ostacolo all'attività di vigilanza e non per aggiustaggio, l'imputazione contestata all'ex governatore dell'Istituto centrale, Antonio Fazio. Una scelta che farà discutere, ma che permette all'attuale governatore Mario Draghi di non dover sostenere un imbarazzante confronto, per quanto a distanza e mediato dagli avvocati, con il suo predecessore sulla scrivania

più importante di palazzo Koch. La motivazione ufficiale spiega come la mancata costituzione sia dovuta al fatto che la banca centrale «non è qualificabile quale soggetto offeso» dal reato in questione.

Eppure secondo l'accusa Antonio Fazio sarebbe stato l'uomo che «assumeva con Fiorani dapprima l'impegno di ostacolare Abn-Amro nell'eventuale incremento della quota in Antonveneta e dopo il lancio dell'Opd da parte di Abn ritardava il rilascio delle autorizzazioni... Esortava Fiorani e Boni a superare con acquisizioni indirette e la costituzione di patti sociali occulti le soglie autorizzate da Bankitalia... Approvava le strategie di voto dei pattisti occulti... Incitava Fiorani e Boni ad andare avanti». Fazio è accusato di aver agito in violazione dei doveri e degli obblighi derivanti dalla carica di Governatore. Oltre a Bankitalia, hanno chiesto di costituirsi parte civile anche la

Consob (per il reato di associazione per delinquere, per quello di aggiustaggio e per ostacolo all'attività dello stesso organo di controllo sulla Borsa) ed il ministero delle Finanze, per tutti i reati fiscali. Non si costituirà parte civile invece Abn Ambro, nonostante l'inchiesta della procura milanese sia nata proprio da un esposto presentato dall'Istituto di credito olandese. I legali hanno spiegato che la scelta è dovuta all'accordo trovato dall'Abn Ambro con i maggiori imputati del processo milanese.

Nel procedimento sono imputati Gianpiero Fiorani e gli ex vertici di Unipol

l'udienza preliminare è cominciata con un forte ritardo, a causa dello sciopero degli avvocati penalisti. Il gup Luigi Varanelli ha tuttavia avuto il tempo di far depositare le costituzioni di parti civili, prima di aggiornare l'udienza al prossimo 18 dicembre. Ricordiamo che nel procedimento sono imputati, tra gli altri ed oltre ad Antonio Fazio, l'ex numero uno della Bpi, Gianpiero Fiorani, e gli ex vertici di Unipol, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. È stata stralciata la posizione dell'immobiliare Danilo Coppola, perché ammalato e ricoverato in ospedale. Il suo è stato considerato a tutti gli effetti un legittimo impedimento.

Il Gip Clementina Forleo intanto ha convalidato il sequestro delle quote di sette società riconducibili, anche attraverso prestatomi, a Gianpiero Fiorani. I sequestri, per un ammontare di circa 50 milioni di euro, erano stati eseguiti nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza.

Rsu, la Cgil si conferma primo sindacato nel pubblico impiego

Ha ottenuto il 33% dei voti. Alle tre confederazioni oltre l'80% dei consensi. Podda (Fp): premiata la nostra serietà

/ Milano

Vittoria della Cgil, e dei sindacati confederali, nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego. Dopo lo scrutinio di circa 900mila schede, pari all'80 per cento dei votanti, il risultato - per dirla con il numero uno della Cgil-Funzione Pubblica, Carlo Podda - «si profila con chiarezza».

La partecipazione al voto ha raggiunto ancora una volta livelli altissimi - prossimi e in molti casi superiori all'80 per cento degli aventi diritto - mentre le liste delle tre confederazioni hanno raccolto il consenso dei 4/5 degli elettori.

In questo quadro, la Cgil si sta confermando come primo sindacato con il 33 per cento dei voti, migliorando il risultato del 2004 che l'aveva vista attestarsi al 31,8%.

In particolare, la Cgil è il primo sindacato nei comparti delle autonomie locali e della sanità e, con ogni probabilità, anche nelle agenzie fiscali. Mentre solo il risultato definitivo scioglierà il dubbio su chi tra Cgil, Cisl e Uil sarà il primo sindacato nei ministeri.

«È un risultato che premia l'impegno e la serietà - spiega Podda - il valore dei candidati delle liste confederali che si sono confrontate con una situazione di

eccezionale gravità nel settore». Ottimi risultati sono stati ottenuti anche dalle liste della Flc-Cgil, la Federazione dei lavoratori della conoscenza, nei comparti della ricerca e dell'università. Per quanto riguarda l'università, la Flc ha raggiunto il 31,08

Al voto ha partecipato oltre l'80 per cento degli aventi diritto La Cisl al 31 per cento la Uil al 21

per cento dei consensi, con 12.831 voti, su un totale di 65 sedi dove si è votato, con un incremento del 2,13 per cento rispetto alle precedenti elezioni del 2004.

In discesa, invece, i consensi per le Rappresentanze Sindacali di Base Rdb che scendono del 1,58 per cento e perdono anche la rappresentatività secondo le norme vigenti e, pertanto, non potranno partecipare alle trattative contrattuali.

Per quanto riguarda la ricerca la Flc Cgil ha registrato un incremento di consensi pari al 4,60 per cento.

«Si tratta di un risultato straordinario che premia le scelte politi-

che messe in campo e la capacità organizzativa della Flc che, grazie al consenso registrato, diventa il primo sindacato in numerosi enti di ricerca ed atenei» - afferma il segretario generale, Enrico Panini.

Soddisfatta del risultato anche la Uil, che parla di «enorme successo» e di vittoria in moltissime amministrazioni pubbliche ed enti locali. Complessivamente, dai dati disponibili, la Uil ha fatto registrare una crescita media di oltre 3 punti percentuali, collocandosi oltre il 21 per cento. Mentre la Cisl è oltre il 31 per cento, con punte molto elevate in diversi settori delle Amministrazioni centrali e locali.

BREVI

Ferrania
Lunedì sciopero e manifestazione contro la liquidazione dell'azienda

I lavoratori della Ferrania, l'industria di pellicole della Valborgida, hanno proclamato un pacchetto di scioperi che prenderanno il via lunedì con una manifestazione davanti alla Prefettura di Savona. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea in cui è stata denunciata la volontà degli azionisti che hanno acquistato Ferrania di mettere in liquidazione l'azienda già da lunedì in quanto non ritengono più praticabile l'accordo di programma firmato con le istituzioni nel 2006.

Pubblico impiego
Si fermano per protesta i lavoratori della riscossione dei tributi

Le organizzazioni sindacali del settore della riscossione dei tributi hanno proclamato per il 17 dicembre uno sciopero nazionale e organizzato una manifestazione di categoria a Roma «per rendere esplicita, pubblica ed evidente la protesta per un trattamento» relativo al Fondo pensioni e al Tfr «profondamente ingiusto a cui il comparto è da anni sottoposto».